

L'INCHIESTA A CALTANISSETTA

«Un movente politico dietro la morte di Borsellino»
Laverità da alcuni boss «irriducibili» della mafia

■ I mandanti occulti che hanno voluto la morte del giudice Paolo Borsellino e i registri della Dda di Caltanissetta stanno cercando di individuare ascoltando anche i boss mafiosi detenuti che non hanno mai accettato di collaborare con la giustizia. Gli «irriducibili» potrebbero dare qualche indicazione a svelare i percorsi della strage di via D'Amelio. Nella lista di persone da interrogare figurano ex parlamentari, funzionari dei servizi di intelligence e collaboratori di giustizia. Il procuratore Francesco Messina, che coordina l'inchiesta, ipotizza che le motivazioni della strage di Falcone e Borsellino sono coincidenti, ma l'obiettivo di via D'Amelio avrebbe subito un'accelerazione «perché Riina era alla ricerca di nuovi referenti politici che tardavano ad arrivare».



La strage di via D'Amelio

LE INDAGINI A PERUGIA

Il caso del mostro di Firenze legato alla vicenda del medico umbro trovato nel lago Trasimeno

■ Le due inchieste, quella sul mostro di Firenze e sul presunto omicidio del medico umbro Francesco Narducci il cui corpo ripescato nelle acque del lago Trasimeno nell'ottobre del '85 sarebbe stato sostituito con quello di un'altra persona deceduta, sono sempre più legate tra loro anche se la difesa della famiglia Narducci, continua ad escludere sia l'omicidio, sia qualsiasi altro collegamento tra le due vicende. Il legale della famiglia Alfredo Brizoli, indagato con l'ex questore di Perugia Francesco Tiro, l'ex comandante dei carabinieri Francesco di Carlo, i familiari del medico, padre, fratello e sorella e il giornalista fiorentino Mario Spezi la cui abitazione è stata perquisita (ha curato servizi sul mostro di Firenze) è deciso a continuare nel suo ruolo di difensore.

IL CONGRESSO DEI DERMATOLOGI A FIRENZE. CRESCE L'ALLARME PER IL NUOVO FENOMENO TRA I TEENAGER

La corsa al botulino per restare bambini

Seimila giovani in Italia si sottopongono a cure estetiche «aggressive»
La tragedia di un modello: suicida perché non accettava il suo naso

Daniela Danesi
inviata a FIRENZE

Peter Pan forever. Giovannissimi per sempre, ab la pelle tesa e luminosa. Ma con profonde ferite e nell'inconscio e gravi problemi d'identità. È il profilo di una nuova stirpe di adolescenti, i «botox babies», quelli disposti a qualsiasi sacrificio per ottenere i ritocchi del chirurgo estetico o microiniezioni di botulino dal dermatologo. Perché il numero numero up, per loro, è la ruga, prima rappresentazione di una vecchiaia ancora da far venire.

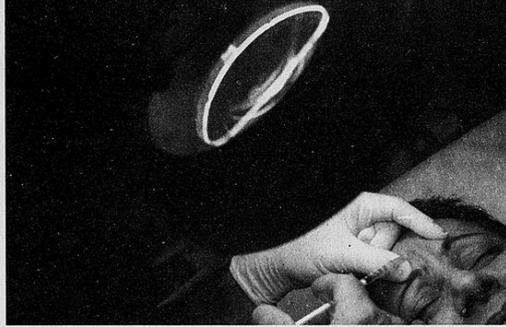
LA MANIA IN CIFRE

■ **CRESCE LA SPESA**
Nel 2003 gli italiani hanno sborsato 380 milioni di euro in «fluidi anti-invecchiamento», il 7,3% in più rispetto al 2002.
■ **ANTIOSSIDANTI A RUBA**
Il licopene sono diventati ingredienti di creme per dermatologia. Iniziativa negativa dei radicali liberi.

inferiore ai 18 anni da cui risulta che 335 mila di questi sono stati sottoposti a operazioni estetiche. L'anno scorso, negli Stati Uniti, sono stati trattati 5600 minori con iniezioni di tossina botulinica, facendo registrare un incremento del 950 per cento rispetto all'anno precedente. Sempre nel 2003, nella stessa fascia d'età, sono stati fatti 126.227 peeling chimici (il 50 per cento in più rispetto al 2002), 74.000 microdermoabrasioni (con un incremento del 29 per cento) e 3 mila dermoabrasioni (mai praticate negli anni precedenti).

Anche l'American Society of Dermatology Surgery definisce inappropriate tali procedure per i teenager, soprattutto in relazione al nuovissimo fenomeno dei botox babies. Un tale boom, spiegano gli esperti americani, è quello legato al trattamento dei rari casi di iperidrosi, la sudorazione patologica ed eccessiva. Eppure accade e i dermatologi europei, malgrado le dichiarazioni

dei colleghi d'oltre oceano, hanno la sensazione che in America si sia più pronti a rispondere a tali richieste, spesso suggerite dai media, ma molto più sovente dalle case produttrici. Maschi e femmine, in ugual misura, non accettano le piccole imperfezioni e chiedono al dermatologo di cancellarle le rughe d'espressione, o quelle dovute all'eccessiva esposizione solare, ma più ancora, quelle prodotte dalle lampade abbronzanti, e



Un intervento di chirurgia estetica

vogliono labbra più carnosce, non importa se si dovranno sottoporre a iniezioni di collagene per gonfiarle. «Questo fenomeno - ammette il professor Lotti - assume a volte le caratteristiche di una richiesta nevrotica, con lo stesso andamento che sfocia nell'anoressia: sono tanti i giovani che non riescono a rapportarsi con se stessi e non si piacciono, anche dopo diversi interventi sul loro corpo».

E racconta l'episodio di un ragazzo, 19 anni, di mestiere modellista, che voleva cambiare il proprio naso. «Si era sottoposto a diversi interventi e, alla fine, aveva addirittura cercato lui stesso, con dei ferri, di rendere diverso l'assetto. Preoccupato da questa ossessione, feci presente ai genitori che il loro figlio stava innocuando una strada pericolosa. Minimizzarono. Purtroppo, dopo qualche tempo, mi richiamarono e mi diedero ragione: il loro ragazzo si era tolto la vita».

Maschi e femmine ricorrono al chirurgo per eliminare i segni del tempo. La richiesta nevrotica spesso sfocia nell'anoressia

LA STUDENTESSA

«Ho cancellato le troppe rughe per le lampade»

intervista

Hallinviata a FIRENZE

«Ho cancellato le troppe rughe per le lampade»
H A la voce decisa di chi sa quello che vuole. Sabrina non fa mistero della sua passione per la dermatologia estetica. Quanti anni ha? «Diciotto»
Quando ha incominciato ad andare dal dermatologo per farsi più bella? «Due o tre anni fa, direi»
Che cosa si è fatta fare? «Beh, avevo la pelle brutta, sa com'è, avevo preso tanto sole e una rughetta qua, una là, soprattutto intorno agli occhi. Così sono ricorsa al botulino»
Come ha scoperto l'esistenza della tossina botulinica e com'è arrivata dallo specialista? «È stato facile. Un'amica di mia madre me ne ha parlato. Anche lei ha una figlia che aveva i miei stessi problemi e che è ricorsa alla stessa soluzione»
Ha fatto solo il botulino? «No, mi sono anche rifatta le labbra»
Perché? «Perché mio padre mi diceva sempre che con le mie labbra sottili avevo un'aria cattiva. Così le ho gonfiate un po'»
Che cosa fa su padre? «Si occupa di vigilanza»
Non le sembra eccessivo il ricorso alla dermatologia estetica così precocemente? «Forse, però sento dire sempre che è meglio prevenirlo»
E studentessa o lavora? «Studio. Sono al primo anno di medicina»
Perché vuol fare il medico? «Voglio diventare dermatologa» [d.d.a.]

«NOSTRA MADRE GUADAGNA 40 DOLLARI AL MESE E NON PUO' MANTENERCI». IL COMUNE HA DECISO DI ADOTTARLI

Romania-Padova, la fuga dalla fame dei gemellini

Mario Lollo
RODOVA

■ Li sono visti entrare, all'improvviso, nel corridoio dell'assessorato: due bambini identici, fiondi, con i capelli freschi di fagiolo, jeans uguali, maglia uguale, giubbetto uguale. «Ciao», hanno detto insieme, all'impiegata che veniva loro incontro. L'unica parola di italiano che sapevano. Per il resto, solo rumeno. Si capiva che avevano fame, non avevano soldi, né documenti, né bagaglio. Sono arrivati dei panini. E arrivano anche l'interprete che collabora con i servizi sociali. E così si è saputo tutto di loro.

Hanno 12 anni, vengono da un paesino ai confini tra la Romania e la Moldavia, sono orfani perché la loro mamma è rimasta vedova a 35 anni. Dopo un periodo di faticosi tentativi per tirare avanti, con appena 40 dollari al mese, lei ha preso la decisione: non avrebbe costretto i suoi figli a una vita di povertà, anche a costo di doverli separare da loro. Hanno parlato e hanno deciso di provare. La madre è andata a comperare i giubbetti uguali, li ha portati dal barbiere perché avessero una faccia presentabile, li ha caricati su una corriera diretta in Italia e ha raccomandato

loro, tra le lacrime, di non separarsi mai, di scendere solo una volta arrivati a Padova e di presentarsi solo a quell'assessorato dove sono così umani. Naturalmente, il racconto zoppica: come possono due minorenni fare un viaggio così lungo senza incappare nei controlli di frontiera? E arrivare persino, da soli, nel posto giusto? Forse qualcuno li ha accompagnati passo passo, dilungandosi al momento opportuno. Forse la madre era già venuta da queste parti, al punto di sapere che l'assessorato di Padova è bene organizzato per l'accoglienza. «Quel che è certo è che la

legge ci impone di occuparci dei minori che arrivano nel territorio del Comune», dice l'assessore Claudio Sinigaglia. «Li sistemiamo in una casa-famiglia, insegnano loro l'italiano e poi li mandiamo a scuola e li seguiamo fino al compimento della maggiore età, cercando di procurare loro un lavoro. Perché a quel punto si devono arrangiare: la stessa legge non ci consente più di mantenerli e di tutelarli. In caricò, il Comune di Padova ne ha attualmente una quarantina. Spende un milione e mezzo di euro per salvarli dalla strada. C'è anche un moldavo di 16 anni che ha fatto un viaggio di un mese e di centinaia e centinaia

di chilometri, dagli Urali all'Italia, attraversando Ucraina, Romania, Slovenia e Austria. Il tutto a piedi o con mezzi di fortuna. Ci sono altri due ragazzi, sempre moldavi, che ora sono stati assunti come apprendisti in una fabbrica di Campodarsego, a Nord di Padova, e che tutte le mattine partono da casa alle 5, in bicicletta, per arrivare all'inizio del turno delle 6. «Sono io il tutore nominale di quei 40 ragazzini», dice il capo dipartimento Lorenzo Panizolo. E ora anche dei due piccoli rumeni. Tutto è stato fatto a termini di legge: segnalazione alla questura e al giudice tutela-

re, poi al ministero del Welfare, perché cerchi, se possibile, di rintracciare la famiglia e favorire il ricongiungimento. Ma, quanto a riconsegnarli, come se fossero clandestini qualunque, la legge lo esclude. «Sarebbe come ricacciarli nella miseria dalla quale cercano di scappare», spiega Panizolo.
«Di fatto questi casi si configurano come un abbandono di minori», ammette l'assessore Sinigaglia. Così i due gemellini, con i capelli corti e adesso anche con qualche vestito in più di quei jeans, maglietta e giubbetto con cui si sono presentati, possono stare tranquilli: resteranno nella casa-famiglia con tre coetanei, impareranno l'italiano, seguiranno la scuola dell'obbligo e arriveranno sereni ai 18 anni. Avranno nostalgia della mamma e di casa e, probabilmente, la loro mamma piangerà. Ma avranno conquistato un futuro.

Carta e sto benissimo.

Occhio! Solo con la vera Gratta e Vinci.

Con Sette e Mezzo basta un euro per vincerne fino a 7000. Ci stai?

PIÙ DI 55.000 PREMI TRA 40 E 7.000 EURO

Gratta e Vinci

Vinci spesso, vinci adesso.